Anno 49. 53

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Mercoledì 24 febbraio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Come si svolge la guerra coi sottomarini

I bombardamenti ai Dardanelli e alle Bocche di Cattaro

UN TRASPORTO DI TRUPPE INGLESI affondato ieri

BERLINO, 24. — (Ufficiale) *Ieri alle 4.45 pomeridiane il vapore inglese numero 192, che trasportava truppe, è stato affondato da un sottomarino tedesco presso Beachyhead.* (Stef.)

Sottomarino tedesco affondato da un incrociatore francese

PARIGI, 23. — *Il Ministero della Marina comunica la seguente nota in data del 23:*

« Stamane alle 7.30 una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese scoperse e cannoneggiò un sottomarino tedesco navigante alla superficie ad otto miglia da Surroit (a sud del capo Albrecht) presso Boulogne. Il sottomarino, fu colpito da parecchi proiettili prima di affondare. Una macchia d'olio fu constatata nel punto in cui scomparve.

La mina che affondò l' "Evelyn „ era tedesca ma la colpa è degli inglesi!

BERLINO, 23. — *Il vapore* Evelyn *il quale, recandosi a Bremer Haven, con un carico di carbone, ha urtato in una mina presso Borkumed ed è affondato. Aveva, nonostante gli avvertimenti fatti da parte della Germania, seguita la costa della Frisia Orientale senza il pilota tedesco. Da fonte competente si afferma che il capitano dell'*Evelyn, *interrogato, ha dichiarato che egli aveva intenzione di seguire una rotta più a nord, ma venne fermato da una nave da guerra inglese, un ufficiale della quale gli ordinò di seguire l'itinerario meridionale e di tenersi il più possibile vicino alla costa della Frisia Orientale.*

Un altro piroscafo scomparso davanti Dower

DOWER, 24. — *Si conferma l'affondamento della nave carboniera norvegese «Regin», diretta dalla Tyne a Bordeaux. L'equipaggio è salvo e sbarcò a Dower. La nave affondò in dieci minuti.* (Stef.)

Le varie proposte di Wilson in risposta alla nota germanica

BERLINO, 24. — *Si annuncia ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti rispose alla nota della Germania con varie proposte che sono ora sottoposte all'esame nei luoghi competenti.* (Stefani)

La zona di guerra

BERLINO, 24. — *Causa il dubbio sorto sulla estensione delle acque designate nel proclama ufficiale del 4 febbraio, come zona di guerra, si annunzia da fonte competente che le isole Orkney e per conseguenza anche il porto di Kirwall e le isole Shettland sono poste nell'interno della zona di guerra. Invece il passaggio dalle due parti delle isole Faroer è senza nessun pericolo.*

"Il tempo è dalla parte degli alleati„ ha detto Lloyd George

LONDRA, 24. — (Camera dei Comuni). — *A proposito delle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George sulle finanze degli alleati, il deputato Austin Chamberlain rileva le enormi risorse di essi. Elogia le decisioni prese nella conferenza di Parigi che — dichiara l'oratore — fu molto saggia e fu in perfetta conformità colle tradizioni inglesi, ma suggerisce che invece di un prestito comune a favore del Belgio, questo paese emetta un prestito garantito dagli alleati.*

Lloyd George risponde che, in una ulteriore conferenza, tale proposta sarà presa in considerazione. Il ministro soggiunge che le risorse degli alleati sono effettivamente enormi. Nota che il conflitto attuale è piuttosto una guerra di equipaggiamento e di munizioni, che del maggior numero di uomini. La Germania si preparava alla guerra da anni, ma il tempo è dalla parte degli alleati. Le nostre proprie riserve di danaro sono maggiori ed è energico e coraggioso l'uso di tutte le nostre forze e di tutto ciò che ci occorre per vincere.

La squadra austriaca di Cattaro bombarda i porti del Montenegro

CETTIGNE, 19. (Ritardato nella trasmissione) — (Ufficiale) *Le navi da guerra austriache uscirono dal Canale di Cattaro e si spinsero fino alla foce della Bojana, ove catturarono un trasporto albanese, che poi fu rimesso in libertà. Le navi sono ripartite quindi verso Cattaro e sulla loro rotta lungo il litorale, bombardarono le posizioni montenegrine specialmente quelle dominanti Budua. Il bombardamento durò oltre mezz'ora. I danni sono rilevanti.* (Stefani)

Il bombardamento dei Dardanelli

È un assaggio o il preludio d'una azione a fondo?

Nell'attuale terribile conflitto la parte del brillante è sostenuta dalla Turchia. Ricordiamo che al principio della guerra, prima ancora che incominciassero le ostilità vere e proprie, il Governo turco emanò un decreto col quale proibiva ai sudditi ottomani di pagare i creditori delle nazioni nemiche, pena la multa di mille lire turche. Era la — vis comica — che incominciava a sprigionarsi. Immagineranno i lettori che le casse ottomane non si debbono essere davvero molto impinguate con questo cespite molto occasionale. Poi sono venuti i comunicati ufficiali delle operazioni di guerra a distrarre dalle angosciose notizie del grande conflitto. Ieri, ancora, erano i seicento proiettili caduti sulle opere fortificate all'imbocco dei Dardanelli che erano riusciti a ferire leggermente, in una gamba, un soldato turco; e neppure direttamente, ma per il tramite di alcune scheggie di un sasso per avventura trovatosi su una delle seicento traiettorie, ed i quattordici proiettili turchi, dei quali quattro caduti in mare, che avevano messo fuori combattimento tre navi alleate. La legge del Profeta vieta ai credenti di bere vino ma impone certo di bere grosso.

L'attacco anglo - francese ai Dardanelli sembra questa volta essere più serio dei precedenti. L'operazione militare consistente nel forzare uno stretto quale è quello dei Dardanelli, sia per la sua costituzione naturale sia per le opere che l'arte vi ha eretto. è tutt'altro che facile, anche per una potentissima flotta.

Si tratta dell'inizio di una grande azione in grande stile per occupare Costantinopoli; o piuttosto di assaggio politico - militare?

Un critico militare della « Sera » non crede si debba respingere l'ipotesi della conquista, per quanto si presenti difficile; ed ammettendo che la manovra possa continuare scrive:

« Finora i Giovani Turchi che hanno in mano l'amministrazione... e quel po' di denaro che, di qua e di là, la Turchia riesce a procurarsi, sono ancora riusciti ad imporsi. Nessuno però può prevedere che cosa accadrebbe a Costantinopoli ove, dalle vie di Pera e di Stamboul si sentisse il tuonare del cannone. Per cui un'azione a Costantinopoli potrebbe avere anche da questo punto di vista le più impreveduto conseguenze ».

« Spectator » nella « Gazzetta del Popolo » è più preciso:

« L'operazione in grande stile su Bisanzio — egli dice — richiederebbe forze relativamente grandiose, in quanto che la Turchia, nella attuale situazione politica, può riunire un numero considerevole di armati per la difesa più immediata della sua esistenza, in quanto che la perdita dello stretto significherebbe la fine della Turchia europea. Ma può essere questo lo scopo attuale dei franco-inglesi? Noi non lo crediamo, in quanto che essi hanno delle questioni molto più urgenti da risolvere e sarebbe un errore distrarre delle forze che possono e debbono essere impegnate con molta maggior utilità altrove.

« Noi riteniamo che le flotte franco-inglesi abbiano voluto semplicemente fare un colpo di assaggio, anche per distrarsi dal penoso e noioso servizio di guardia alla flotta austriaca; forse anche per vedere se la flotta austriaca avrebbe rischiato una sortita dai suoi porti fortificata durante la temporanea assenza della guardia.

« Intendiamoci: un colpo di assaggio politico - militare. Vi è tanta gente che sta aspettando; la Grecia, la Bulgaria e la Rumenia si trovano in una vigilia d'armi alla quale può suonare la diana una buona salve di cannonate dalla parte dei Dardanelli ed i Dardanelli da tanto tempo sembravano inviolabili che il dimostrare che non lo sono affatto può incoraggiare i titubanti. La Turchia si è proprio lasciata indurre al suicidio come una sartina qualsiasi, per un amante che al momento buono si rifletterà ai casi suoi abbandonando le spoglie dell'ingenua compagna ai creditori impazienti: le cannonate che hanno fatto vibrare l'aria fra Capo Heller e Kumkalek, con molta probabilità, rappresentano, per la grande ammalata, l'inizio dei funebri rintocchi della sua lenta agonia ».

Il bombardamento viene ripreso

LONDRA, 24 (Ufficiale) — *Il cattivo tempo, la forte tempesta da sud-ovest e la scarsa visibilità interrompono le operazioni dei Dardanelli.*

Il bombardamento del 19 febbraio danneggiò gravemente i forti estremi dei Dardanelli.

I combattimenti di Pont a Mousson

L'offensiva tedesca respinta

PARIGI, 24. — Le notizie dal fronte danno i seguenti particolari sul combattimento del Signaldexon e su quello di Norroy:

« L'altura di Signaldexon forma sulle nostre linee al nord di Pont a Mousson una saliente. Noi organizzammo questa posizione proteggente completamente la città di Pont a Mousson, dominante le valli della Mosella e della Seille.

« Ad est dell'altura si trova il piccolo borgo di Norroy che non si deve confondere col villaggio di Norroy sulla riva sinistra, che era occupato da un piccolo posto.

« Nel pomeriggio del 13 i tedeschi con improvviso attacco si resero padroni di Signaldexon e del piccolo borgo di Norroy. L'atacco fu compiuto da forza considerevole, circa due battaglioni, e preparato con intenso bombardamento di granate di grosso calibro. La compagnia occupante Signaldexon fu assalita dalle truppe nemiche, mentre usciva dai ripari, ove aveva cercato protezione contro l'artiglieria. Un ufficiale riuscì a ricostituire parte delle nostre linee e la sera stessa con un contro attacco riprendemmo la parte inferiore della altura nella sua regione meridionale.

« Nella giornata del 14 l'azione progredì e alla fine del pomeriggio il nemico occupava nelle pendici settentrionali solo qualche elemento di trincea. Esso riuscì, invece, a mantenersi sulle pendici occidentali ed orientali ove aveva scavato trincee ed occupava sempre la borgata di Norroy.

« Riprendemmo l'attacco. La nostra artiglieria gettò lo scompiglio nelle difese che il nemico aveva organizzato all'estremità di Norroy. Due compagnie del 277 si lanciano appena il cannone tace e si impegna un accanito combattimento lungo le strade di casa in casa. Mentre si svolgono queste mischie, l'artiglieria pesante tedesca bombarda la borgata, colpendo insieme assalitori e difensori. I soldati del 277 sotto la guida di capi energici, combattono ostinatamente e danno prova di vero coraggio.

« Alla fine della giornata la borgata non è ancora nostra. Noi occupiamo soltanto le trincee estendentisi all'est e le case fino al Cimitero.

Lo stesso giorno sulle pendici occidentali di Signaldexon un contrattacco nemico veniva respinto dal nostro fuoco di artiglieria e dalla fanteria e il 18 febbraio i tedeschi erano definitivamente cacciati dal Signaldexon e da Norroy.

« Qualunque cosa dica il comunicato del grande Stato maggiore tedesco, il nemico non sgombrò Norroy di sua piena volontà. Per oltre un'ora, una lotta assai vivace si svolse nella borgata, ove noi penetrammo colla baionetta in canna. I tedeschi furon molto provati; non poterono resistere nè a Norroy, nè sulle pendici di Signaldexon.

« I cadaveri assai numerosi trovati sul terreno appartengono a cinque unità della Ladwehr, a reparti del genio e alle sezioni mitragliatrici. Colla imponenza degli effettivi impegnati e colla concentrazione del fuoco, i tedeschi posero in rilievo l'importanza di questo punto avanzato delle nostre linee. Malgrado tutti i mezzi posti in opera, la loro impresa ebbe alla fine per risultato un completo insuccesso ». (Stefani)

Un reggimento inglese in ribellione

Un sanguinoso conflitto nelle vie di Singapore

LONDRA, 24. — *I giornali hanno da Singapore:*

« Per motivi di gelosia e di malcontento causati dalle recenti promozioni, verificandosi atti di disobbedienza in una parte del reggimento di fanteria leggera che poi degenerarono in grave ammutinamento, questo fu represso dalle autorità aiutate dalle trupe della guarnigione e delle vicinanze.

« Furono sbarcati distaccamenti dalle navi britanniche, francesi e giapponesi; rimasero uccisi sei ufficiali inglesi e sedici fra sott'ufficiali e soldati, 14 persone civili fra cui una donna. Rimasero feriti nove fra sott'ufficiali e soldati ».

La guerra nel Caucaso

Attacchi russi respinti

COSTANTINOPOLI, 24. — *L' Agenzia Milli riceve da Erzerum:*

« Gli attacchi russi contro la regione ad est di Arivine furono respinti dalle truppe turche con grandi perdite per il nemico. I russi furono sloggiati dalle alture dei dintorni di Elmali. I turchi presero una quantità di materiale da guerra, apparecchi telefonici da campo.

La vittoria di Hindemburg e i commenti a Roma

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha interrogato un illustre personaggio sulla vittoria tedesca ai Laghi Masuriani.

— Si comprende, — egli ha detto — la gioia tedesca per questa vittoria che ha rotto l'affliggente monotonia di questa gigantesca guerra e ha confermato la fiducia nel maresciallo Hindenburg, che in Germania è adorato come un secondo Blücher. Pensate: in quattro mesi di notevole abbiamo veduto solo la disfatta dei corpi turchi per opera dell'esercito russo del Caucaso e la disfatta del decimo esercito russo, per opera del maresciallo Hindenburg. Un fatto d'armi favorevole come questo nel paese dei Masuri, è una manna per chi ha bisogno di rialzare l'animo della popolazione tedesca e degli alleati e per influire sui neutri. Ma non fa buona impressione l'iperbole cui si abbandonano troppo soverchiamente i prudenti e realisti tedeschi. Qualche giornale berlinese, tra i più cauti come la *Vossische Zeitung* e la *Deutsche Tages Zeitung*, parlano già di Lipsia e di Sedan. Che sia un'iperbole basta considerare che cosa rappresentò Lipsia. Colà fu disfatto l'esercito di Napoleone, al punto che il grande capitano fu costretto a confessarsi vinto e ad abdicare. Sedan segnò la disfatta dell'intero esercito francese imperiale e la fine dell'Impero.

V'è un valore assoluto ed un valore relativo delle cifre. Non basta dire: «Nel Masurenland abbiamo messo fuori di combattimento tanti nemici quanti o più che a Sedan». Bisogna dimostrare che quel numero, in rapporto con l'intero esercito russo, stia alla stessa proporzione che i prigionieri di Sedan all'esercito francese. Ora se facciamo il paragone tra gli uomini oggi in campo lungo l'immensa linea che dal Mar Baltico va al Dniester e quelli che si trovavano di fronte nel 1870 si ha un ben altro risultato. Allora in Lorena v'erano di fronte 700 mila uomini, oggi nello scacchiere orientale vi sono circa cinque milioni: vale a dire le perdite russe nel Masurenland rappresentano un quarto rispetto alle cifre del 1870, ma un venticinquesimo rispetto alle forze odierne. a diversità di queste posizioni dice tutto.

a questione bisogna quindi porla così: E' distrutto l'esercito russo? Sono per questo fatto insanabilmente compromesse le forze russe?

Nessuno, che ragioni un po', risponderà affermativamente. E' dunque un episodio, assai grave, certamente, ma una di quelle disaventure che capitano anche agli eserciti più abituati alla vittoria, ma, se non intervengono altri elementi non prevedibili, il danno non è irreparabile. Il comando russo ha i mezzi per impedire ripercussioni gravemente compromettenti sul resto del fronte russo.

Grande comizio interventista a Milano

MILANO, 24. — Da vari giorni, sotto la presidenza dell'on. Riccardo Luzzatto, si tenevano delle riunioni fra i rappresentanti delle Associazioni Liberali (Lega Nazionale, Unione Liberale, Gruppod Azione), radicali (Associazione democratica), Socialisti Riformisti Socialisti Interventisti e Repubblicani, per organizzare una grande riunione interventista, che fosse prova della concordia dei più disparati partiti politici in questa ora suprema per l'Italia nostra.

Non fu possibile l'intesa coi Repubblicani i quali pretendevano includere nel manifesto (che verrà pubblicato domani) una frase che i liberali costituzionali non vollero e non potevano accettare; ma si manifestò invece completa la concordia fra i rappresentanti di tutti gli altri partiti.

La grande adunanza in favore dell'intervento dell'Italia alla guerra avrà luogo giovedì, 25, al Teatro Lirico.

Per i liberali parlerà l'avv. Leone Bertrand Beltramelli, per i radicali l'on. marchese Ercole Trotti - Mosti deputato di Ferrara e per i socialisti l'on. Leonida Bissolati.

A Montecitorio

ROMA, 24. — La discussione sulla questione del grano alla Camera si mantiene entro i limiti di un dibattito tecnico soltanto in senso relativo. Qua e là gli oratori esulano dalle argomentazioni di indole economica per riallacciare la situazione creatasi nel Paese in questi ultimi giorni con il problema della nostra politica internazionale

Per qualcuno — come pei socialisti — il dovere di provvedere al sollevamento delle difficoltà d'ordine interno deve restare in prima linea escludendo ogni altra incognita che possa presentarsi al Governo. Per altri la situazione internazionale è allacciata alle nostre, pur transitorie difficoltà granarie e le conclusioni che derivano dall'avvicinare i due problemi non sono affatto in favore della propaganda per una neutralità troppo continuata.

Il «Giornale d'Italia» dice in proposito:

«Si devono raccogliere a questo proposito con speciale rilievo i pensieri esposti da un deputato cattolico che, poichè non cela le sue simpatie sindacaliste, si trova a contatto con le folle del Friuli. Egli ha parlato del problema granario ponendolo in relazione con il dovere di agitare nel Paese la possibilità della guerra anzichè con quello di cullare le speranze di pace. L'atteggiamento dell'on. Ciriani, per quanto non ignoto, dopo una sua intervista col nostro giornale anche ai colleghi del suo gruppo ha oggi messo non poco a rumore i deputati cattolici più propensi al neutralismo che ai fervori bellici. Molti deputati infatti d'ogni settore, hanno stretta la mano all'on. Ciriani dopo che ebbe finito di parlare, ma fra questi onorevoli plaudenti non è stato registrato nemmeno un solo deputato cattolico!

Ha poi parlato l'on. Gasparotto anche a nome dei radicali che hanno parecchi inscritti a parlare sulla discussione granaria.

I radicali del resto hanno deciso di schierarsi a favore del Ministero se la discussione dovesse concludere con un voto politico.

Domattina i socialisti si riuniranno anche essi per prendere le decisioni sulla conclusione della odierna discussione.

I bene informati continuano ad affermare che molti socialisti non hanno affatto l'intenzione di provocare un voto politico che li lascierebbe in minoranza.

E' certo che ormai la discussione comincia ad essere esaurita e che molti deputati desidererebbero che il Governo parlasse per chiuderla.

Si diceva oggi a Montecitorio che l'onorevole Cavasola parlerà molto probabilmente domani sera o al più tardi giovedì in principio di seduta. Così la discussione potrebbe chiudersi venerdì stesso o al più tardi sabato.

Quesito tecnico!

ROMA, 24. — Ieri «un autorevole deputato giolittiano» fece ad un giornale amico questa dichiarazione:

« In tempi normali la questione si sarebbe risoluta con una votazione politica; ma in questo periodo di sconvolgimento sociale, essa sarà ridotta nei limiti di un *semplice quesito tecnico* ».

Può darsi benissimo che la discussione non conduca ad un voto, se, come si ritiene, le dichiarazioni del Governo saranno esaurienti, ma se dovesse concludersi con un voto, si è curiosi di vedere come farebbe la Camera a toglierli il carattere di politico ed a ridurlo al risultato di un « quesito tecnico ». Forse il giolittiano autorevole ha inteso di dir questo: che in tempi normali, una questione simile sarebbe stata trattata con vivo spirito di partigianeria, mentre ora si spera di trattarla con serena e patriottica obbiettività.

Però c'è da fare una sola piccola osservazione: che in tempi normali la questione granaria probabilmente non sarebbe esistita. E allora?...

Una protesta contro gli oltraggi di un dep. socialista a Trieste italiana

La «Gazzetta del Popolo» pubblica la seguente vibrata protesta contro alcune frasi offensive per la popolazione triestina lanciate con imperdonabile leggerezza dall'on. Dugoni nel comizio neutralista di domenica scorsa:

Nel comizio socialista, tenutosi domenica a Torino, il deputato Dugoni si scagliò con veemenza contro gli irredenti e contro Trieste in particolare, oltraggiando il nome di quella città che per la sua tragica sorte e per la sua angosciosa attesa ha diritto se non alla ammirazione di tutti gli italiani, almeno al più illimitato rispetto. A queste affermazioni rispondo a nome di un gruppo di irredenti esuli a Torino, sopratutto perchè esse non rimangano senza confutazione e non si possa nemmeno lontanamente supporre che esse abbiano ombra di verità.

E' falso che Trieste non abbia manifestato negli ultimi cinquanta anni, con atti, con proteste, con dimostrazioni la sua costante ribellione al Governo austriaco. Dal 1860 alla vegilia della guerra europea, gli annali triestini registrano innumerevoli manifestazioni — anche violente — contro il Governo e contro gli slavi, manifestazioni che culminano nel movimento ribelle del primo maggio scorso, quando per le vie di Trieste viene sparso il sangue di molti italiani. Il non conoscere tutta questa storia di Trieste italiana non può permettere a chicchessia di offendere brutalmente le terre irredente, e di falsare la verità della nostra storia di cinquant'anni.

Un movimento rivoluzionario sul tipo di quelli del Risorgimento, senza l'appoggio di tutta la nazione, sarebbe stato una mossa di disperati, contraria in tutto e per tutto al programma specifico di conservazione italiana. L'Austria ne avrebbe approfittato per infierire più veementemente contro l'italianità delle terre irredente e avrebbe favorito, se ancora possibile, con buon viso l'invasione slovena nelle nostre terre. Ma troppo lungo sarebbe anche riassumere schematicamente le ragioni che imposero a Trieste e all'Istria la tattica di difesa anzichè quella di offesa; la «Gazzetta del Popolo» del resto, ha parlato costantemente delle nostre terre e della nostra lotta.

Un'altra affermazione dell'oratore socialista non si può lasciar correre senza smentita ed è quella che i deputati nazionali delle nostre regioni abbiano votato a favore delle spese militari dell'Austria. *I deputati nazionali di Trieste non votarono mai il bilancio dello Stato.* Ricorderò anzi una delle recentissime votazioni contrarie, quella del 1910: allora il deputato Pitacco concluse un suo discorso con queste forti espressioni:

« Il Governo austriaco ha per gli italiani solo parole; parole che non sempre sono dirette agli italiani dello Stato, ma ai loro connazionali fuori dello Stato. Questi, che ignorano i nostri dolori, possono forse prestar fede alle belle parole dell'alleato; noi, profondamente offesi e minacciati dalle tante ingiustizie non possiamo che giudicare dai fatti. E poichè i fatti sono contro di noi, debbo negare fiducia al governo che questi fatti tollera e favorisce. Voterò contro il bilancio ».

Questo si dimentica, non si ricorda più in certi ambienti del Regno l'opera energicamente italiana di Attilio Hortis, che nel parlamento antecedente a quello a suffragio universale, come rappresentante di Trieste, negò ogni fiducia al governo austriaco e votò sempre contro il bilancio dello Stato.

Ciò che però sommamente ci indigna è la voce falsa che la sottoscrizione di guerra sia stata favorita lautamente dalle «istituzioni che vantano di essere patriottiche». Trieste italiana boicottò decisamente la sottoscrizione e nessuna Società o Istituzione patriottica vi concorse. I pochissimi privati poi lo fecero o per paura o perchè minacciati con lettere minatorie da parte di qualche combriccola di austriacanti che si dilettavano in quei giorni a ricorrere anche a mezzi delittuosi, pur di far raggiungere un'alta cifra alla sottoscrizione. E invece fu raggiunta appena la cifra di 2 milioni, quasi completamente sottoscritta da Banche ed enti finanziari tedeschi.

Infine bisogna ricordare ancora una situazione d'animo di Trieste nei primi giorni della guerra. E ciò perchè la frase dell'oratore socialista: «I triestini si sono lasciati portare sui Carpazi senza proteste», se non spiegata è una insinuazione che addolora e offende il nostro animo di congiunti dei morti di Galizia e di Serbia

E' notorio che nella sera prima della dichiarazione di mobilitazione, furono fatti discendere 2000 giovani dai piroscafi di Venezia ed è sopratutto notorio che nei primi giorni della guerra l'Austria ingannò i triestini con dimostrazioni italofile di musiche militari che percorsero le vie al suono delle marcie italiane. Allora circolava in città la voce che l'Italia si sarebbe mossa assieme all'Austria e che le due alleate sarebbero marciate contro gli slavi. Allora a Trieste il popolo aspettava di giorno in giorno i bersaglieri ingannato dagli agenti di Stato austriaci.

Ma l'oratore socialista non fu in quei giorni a Trieste, fu beato a casa sua e non potè comprendere da un resoconto di giornale lo schianto e la angoscia che passò negli irredenti, dubbiosi di un inganno dell'Austria. L'anima di Trieste tutti credono di conoscerla, pochi invece la intuiscono esattamente e allora sono possibili ancora le offese contro la terra schiava.

E questo non è generoso!

Sarebbe vana pretesa — non è la nostra — che tutti gli italiani considerassero il nostro problema alla stessa stregua e che tutti riconoscessero il valore morale e materiale della nostra lotta, del passato per la conservazione nazionale delle nostre terre. Ma noi esuli dalla nostra terra che abbiamo nell'anima, lontani dai nostri cari che ci aspettano sulle spiaggie ove abbiamo combattuto e sofferto noi che qui soffriamo aspettando, domandiamo che in nome di questo nostro dolore nessun italiano ci scagli rabbiosamente l'insulto.

GIULIO ITALICO.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

L'assemblea della Banca di Pordenone

Ci scrivono 24 (n):

Domenica 21 corrente alle ore 10, con diciannove soci, presenti e quattordici per delega, rappresentanti 502 delle 600 sue azioni, questo nostro Istituto di Credito, sub Presidenza del distinto signor cav. Federico Marsilio, iniziava la sua assemblea generale ordinaria e straordinaria, per l'approvazione del bilancio 1914 e per modifiche dello Statuto.

La chiara e dettagliata esposizione finanziaria, letta dal consigliere sig. cav. avv. Francesco Carlo Etro, ebbe un'eco di massima soddisfazione e fece brillare vittorioso fra le vicissitudini del mercato finanziario del paese il vessillo della prudenza che ha sempre guidato e reso forte questo primario Istituto da ottenere la più salda fiducia. Le poderose cifre che arrichiscono il bilancio rilevano un progresso anche nell'annata che da ogni parte si lamenta. Le rimanenze del 1913 vennero di molto aumentate nel 1914 sia pei depositi che per gli sconti.

I depositi ebbero entrate nel 1914 per lire 9.197.689.51. — ebbero uscite per lire 4.723.713.89 rimanendo lire 4.473.975.62 con circa lire 60 mila in più del 1913.

Il portafoglio d'effetti scontati nel 1914 in lire 12.720.489.05 — dei quali estinti rimaneva con lire 3.186.155.68 circa 60 mila lire in più del 1913.

Con le Banche e Corrispondenti ebbe un giro in entrata di 28.983.426.51 lire — in uscita lire 29.021.148.97.

Vennero emessi assegni per lire 9.298.803.83 — verso la tenue rifusione del solo bollo in complessive lire 59.95.

Ebbe effetti per l'incasso per oltre 5 milioni.

Notiamo un giro di Cassa per oltre 53 milioni ed un giro complessivo di affari per oltre 112 milioni.

Le rendite nette felicemente ottenero la cifra di lire 65.256.88 di ben quasi 20 mila superiore a quella del 1913 senza contare che il risconto pel futuro esercizio venne portato a lire 53 mila e quindi quasi 2 mila in più del 1913 e che le tasse governative e comunali assorbirono oltre lire 37 mila.

La ripartizione di detti utili venne saggiamente attribuita. Notiamo la beneficenza con lire 1.750 — la riserva straordinaria con lire 10.000, la costituzione di un fondo speciale per la oscillazione di valori pubblici per ben lire 30.000 mantenendo il dividendo di lire 30 per azione ai soci.

Il fondo suddetto per la oscillazione è una esuberante valvola di sicurezza per le lire 349.372 prezzo d'acquisto dei valori pubblici di proprietà della Banca, tutti di buon esito ed il supposto ricavato di vendita al 2 gennaio apporterebbe una pura differenza di circa lire 29 mila, in confronto alle lire 30 mila destinate.

Ci è grato rilevare dalla relazione del cav. Etro la cifra di lire 300 mila sottoscritta pel Prestito Nazionale. Il relatore ebbe parole di elogio pel Direttore signor Giovanni Tomasi e per gli impiegati e commemorò con nobili espressioni l'ottimo consigliere cav. Luciano Galvani defunto nel 1914.

Susseguiva il Collegio dei Sindaci a mezzo del signor conte cav. Riccardo Cattaneo, plaudendo all'operato del Consiglio d'amministrazione, commemorava il di recente defunto signor avv. Federico Faelli e proponeva ai soci l'approvazione del Bilancio.

Il presidente con la solita precisa, gentile e vibrata parola, aperta la discussione accoglieva dal cav. Asquini l'interpellanza sul lagno mosso alla Banca di Pordenone dal commissario Prefettizio del nostro comune nella sua relazione all'apertura del Consiglio comunale, e rilevando come la Banca di Pordenone non ha mai ostentato ad alcun comune il suo fido e tanto meno al nostro, e che una insostenibile interpretazione giuridica ha condotto il Commissario nel frangente più duro, proprio all'inizio della guerra europea, a pretendere l'immutabilità del tasso d'interesse, che ebbe scosse fortissime e che pur tuttavia fu sempre riservato al minimo nel Comune di Pordenone.

L'assemblea soddisfattissima unanimemente approvava l'ordine del giorno e riconfermando le cariche sociali negli uscenti per anzianità, chiamava il signor ing. Enrico Galvani a far parte del consiglio d'amministrazione ed il signor conte comm. Camillo Panciera di Zoppola al Collegio Sindacale.

Susseguivano poscia le modifiche allo Statuto e la proroga della durata della Società che venne rimandata di vent'anni dando facoltà al Consiglio di aumentare il capitale sino a lire 500 mila.

Da TREPPO GRANDE

Gli operai chiedono lavoro

Ci scrivono 24 (n):

Ieri un centinaio circa di operai disoccupati si erano riuniti in piazza del Municipio. Con ammirevole calma e senza nessuno schiamazzo hanno atteso l'apertura pomeridiana dell'ufficio e si sono recati ad interrogare il segretario sulla presente situazione e sui provvedimenti che s'intendono prendere per far fronte alla disoccupazione.

Il segretario lodò la calma e li esortò a permanervi: diede le spiegazioni richieste e dimostrò come nessuna cosa si è trascurata che potesse dar sollievo agli operai. Alcuni lavori sono imminenti e si attendono provvedimenti superiori. Dopo pochi momenti sopraggiunse il sindaco sig. I. Molaro ed al popolo affollato nelle due sale del municipio parlò spiegando tutto quanto si richiedeva e concludendo che, quale capo dell'amministrazione, egli sente in questi momenti purtroppo tristi, tutto il peso delle responsabilità, ma è pronto sempre a tutelare i diritti vitali dei cittadini e provvedere a rendere meno disagiate le condizioni degli operai disoccupati.

Si stabilì quindi di nominare una Commissione la quale, in compagnia del Sindaco, doveva oggi recarsi in Prefettura per chiedere e sollecitare i provvedimenti del caso. Indi con la massima calma il pubblico sgombrò.

Serva questa breve relazione per quel bravo corrispondente della «Patria del Friuli» il quale dovrebbe arrossire delle bugiarde asserzioni di dimostrazioni precedenti.

Gli operai di Treppo Grande sanno e si riconoscono di essere civili: capiscono che con la calma e con la riflessione si ottiene sempre più che non con gli schiamazzi e la violenza!

Da CIVIDALE

L'assemblea annuale della Società del Teatro - Cinematografo - Un areoplano

Ci scrivono 24 (n):

I Soci della società del Teatro, sono convocati in assemblea ordinaria per domenica 7 marzo p. v. ore 10 nelle sala superiore del Teatro.

Fra gli oggetti dell'ordine del giorno troviamo: Esame ed approvazione del Conto 1914. — Approvazione del bilancio 1915 — Domanda di ammissione a socio — Rinuncia della presidenza.

Spirata l'ora indicata nell'avviso, l'assemblea s'intende legittimamente riunita, qualunque sai il numero dei soci intervenuti.

✱ Giovedì prossimo in teatro dalle 18 alle 22.30 avranno luogo rappresentazioni continuate di cinematografia con programma variato ed attraente.

✱ Alle ore 1.5 d'oggi sopra la città ha eseguito alcune evoluzioni un aeroplano, e poscia filò diritto e veloce verso Udine.

Da OSOPPO

Grave incendio domato dai soldati

Ci scrivono, 23 (n):

Stamane scoppiò un incendio nei locali adibiti ad uso molino e tintoria dei fratelli Marco e Luciano Venchiarutti, siti in via San Daniele.

Accorsero sul luogo, per ordine dell'egregio comandante del forte, maggiore Hessè, un centinaio di soldati al comando del tenente sig. Nestore Peruzzi coadiuvato dai sottotenenti di complemento sigg. Paglierulo e Stefanini, i quali mercè il loro pronto soccorso riuscirono dopo molti sforzi a domare il fuoco, verso le ore 8 del mattino.

Il danno si fa ascendere a circa lire 5000, coperto però da assicurazione.

Gli abitanti, volendo attestare ai bravi militi, ufficiali e gregari, la loro gratitudine li festeggiarono offrendo loro ogni sorta di cibarie, bevande e sigari.

DA MORTEGLIANO

L'on. Hierschell alla importante riunione municipale

Ci scrivono, 24 (n):

Seguì ieri una importante riunione al Municipio per concretare i provvedimenti da prendersi per attenuare la disoccupazione.

Erano presenti l'on. Hierschell espressamente venuto fra noi ricevuto dalla nostra Amministrazione comunale e dal Consiglio di Varmo; il cav. Masotti, sindaco di Pozzuolo ed il signor Brunich quali membri della costruenda ferrovia.

L'on. Hierschell si interessò di quali lavori fossero progettati e quale evasione avessero avuta presso il ministero i mutui già votati dal Consiglio, promettendo di occuparsene oggi stesso a Roma.

Il signor Brunich si dilungò in merito alla ferrovia, rilevando le origini e le diverse fasi superate, rilevando come sinora le pratiche espletate non abbiano sortito alcun risultato, sebbene fossero state approvate; afferma che alcune difficoltà affaccia la ditta assuntrice di tale lavoro.

Accenna a quanto egli abbia modestamente fatto e si dice pronto a lavorare anche in seguito.

L'on. Hierschell dice che rimase anche lui sorpreso da quanto si riprometteva dalla sua opera.

Il ff. di sindaco signor Vesca rammenta al deputato il grave momento che oggi si attraversa e che pur di dar lavoro ai disoccupati, il Comune è deciso ad assumere la costruzione in consorzio e a lui si associa anche il Masotti a nome di Pozzuolo.

Dopo altre considerazioni sempre in merito alla ferrovia, la seduta del Consiglio venne tolta coll'incarico all'on. Hierschell di interessarsene domani nuovamente a Roma e il signor Brunich a Udine presso il prefetto ed il sindaco.

Da BUTTRIO

Una beneficenza malamente soppressa

Ci scrivono 24 (n):

Circa quattro anni fa quegli esercenti che erano abituati a fare agli avventori le regalie di Natale e Capodanno, stabilirono in una riunione presso il Municipio di convertire le regalie in una offerta alla Congregazione di Carità e fissarono ciascuno la loro rispettiva quota: la quale portava un totale di qualche centinaio di lire. Il primo e secondo anno furono pagate le quote più o meno brontolando; nel terzo due soli pagarono in ritardo; e pel quarto nessuno pagò ma neppure nessuno fece le regalie.

Questo risultò dalle informazioni locali e se ciò risultasse vero, sarebbe una cosa poco lusinghiera per gli esercenti che in tal modo avrebbero fatto una speculazione in loro profitto e in danno della povera gente.

Da BUIA

L'articolo era d'un altro

Riceviamo e pubblichiamo:

L'altro giorno comparve su questo giornale un articolo che mi riguarda. Portava la firma: Franc. Vattolo. In proposito dichiaro una cosa sola: che l'articolo comparso sul «Corriere del Friuli» che dà motivo al Vattolo di combattermi non fu suggerito nè scritto da me.

La direzione del «Corriere» e lo stesso scrittore dell'articolo potranno farne fede.

Perciò invito il signor Franc. Vattolo a informarsi meglio prima di lanciare al pubblico parolone grosse e insinuazioni maligne.

D. Ugo Masotti.

Buia 23 febbraio 1915.

Da RIVIGNANO

Carabiniere che tenta suicidarsi

Ci scrivono, 23 (n):

Ieri a sera il carabiniere aggiunto Antonio Volpentesta, di anni 25, da Cosenza, tentava di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il medico del luogo dottor Giuseppe Chiesa, prestò all'infelice giovane le più urgenti cure.

Si spera che il povero milite possa guarire. Egli venne frattanto trasportato all'Ospedale di Latisana.

Le cause che lo spinsero al tristo divisamento sono sconosciute.

Da SEQUALS

Nuovo cavaliere

Ci scrivono, 24 (n):

Il concittadino sig. Francesco Pellarin, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Egli per quasi mezzo secolo esplicò una proficua, intelligente e patriottica operosità dentro e fuori dei confini della patria.

A Berlino fu per parecchi anni presidente di quella numerosa colonia italiana, rendendosi benemerito per l'opera coscienziosa ed attiva da lui svolta in favore dei suoi connazionali.

Era pure decorato dell'ordine turco di Medjidiè.

Congratulazioni.

La requisizione dei grani e delle farine in tutta l'Austria

Economia politica!

TRIESTE, 24. — Venne oggi emanata una ordinanza imperiale di requisizione generale dei grani e delle farine.

Con questa ordinanza tutte le provviste di grano, (frumento, segala, orzo, avena e granoturco) nonchè i macinati di ogni specie (farina, gries, orzo mondato, ecc.) ad eccezione della crusca, puri o misti, battuti o no, in quanto non si trovano in possesso dello Stato o dell' Amministrazione militare, vengono messe sotto «chiusura», a datare dal 24 febbraio sino a nuovo ordine.

L'i. r. Luogotenente di Trieste giustifica questa rigorosa disposizione motivandola come provvedimento di... economia politica!

Essa annuncia, infatti, tra altre belle cose peregrine, ai triestini, i quali certo non sono dei turchi da berla tanto facilmente, quanto segue:

«Il *provvedimento di economia politica* (sic!!) su vasta scala, creato dalla succitata ordinanza imperiale, interdice col giorno d'oggi la circolazione di tutte le provviste di granaglie e farina e dispone la verifica generale delle provviste per la regolazione del consumo da stabilirsi posteriormente».

Carina, non vi pare, la motivazione adotta da quelle autorità imperiali e reali!

Si vede proprio che la fame fa sempre più progressi nel vicino impero!

La serrata del cantiere di Monfalcone

Ci scirvono da San Giorgio di Nogaro, 24:

Lunedì mattina furono affissi all'esterno del cantiere navale di Monfalcone, alcuni avvisi, dai quali si apprendeva la sospensione del lavoro. Quegli operai che lo desiderano — diceva l'avviso — possono ritirare i libretti di lavoro nelle prime ore della mattina, e giovedì prossimo riceveranno le loro competenze.

La sera avanti un operaio aveva tirato due revolverate, si ignora per quali cause, contro il capo dei carpentieri in ferro, Giuseppe Spazzapan, che è rimasto ferito ad una coscia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Il programma per stasera e domani è il seguente:

«L'incontro difficile» comicissima.

«Il Re dell'Atlantico», emozionante dramma in tre parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche si produrranno Ginevrina la piccola danzatrice del mondo — Maria Amor elegante divetta: a richiesta generale Cabrè con nuovissimo repertorio: per l'ultima volta i 8 JOKOTA troupe di giapponesi autentici nei loro meravigliosi esercizi che tanto entusiasmo seralmente suscitano negli spettatori.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro 3.3. — Minima in Planis nella notte 1.5 — Barometro 738. — Vento E. — Pressione crescente.

Ieri: Massima 6.9 — minima 4.4.

Cronaca Cittadina

COSE SCOLASTICHE

Le 750 allieve alla Scuola Normale - Le nuove aule oscillanti - La Scuola d'Arti e Mestieri - La sala provvisoria della Corte d'Assise

Il *Giornale di Udine* si rese interprete, anche recentemente, delle gravi lamentele per le crescenti deficienze del vecchio e mal rattoppato edificio scolastico adibito ad uso della Scuola Normale Femminile Caterina Percoto. Dimostrammo, con argomentazioni basate su fatti, come tale edificio sia inadatto per una popolazione scolastica di 580 alunne, non compresa quella, pur numerosa, della scuola di tirocinio, destinata ad occupare il terzo piano del nuovo fabbricato in piazza Venti Settembre e che farà salire complessivamente la cifra ad olre 750 allieve.

L'aumento preveduto della popolazione scolastica con la conseguente formazione di nuove classi aggiunte, avvalorò le ragioni da noi esposte anche nel luglio scorso, ed oggi ci sentiamo di dover ribadire quanto scrivemmo allora, nella speranza di far cessare spettacoli nè decorosi per la scuola, nè lodevoli per la nostra Amministrazione Comunale.

Sappiamo che le classi randagie salgono e scendono, ogni ora e in tutte le direzioni, dal fabbricato scolastico, in cerca di aule libere, dove sia possibile deporre il fardello ingombrante del materiale didattico, scientifico o artistico per lo svolgimento delle singole lezioni e come s'aspetti provvidenzialmente l'aprirsi della stagione per invadere alcune aule del nuovo fabbricato. Ma intanto, da due anni, in tale allegra e chiassosa ridda, insegnanti, alunne e materiale nomade rappresentano la parte comica dell'ambiente scolastico, concorrendo involontariamente, e non ostante gli sforzi di chi presiede alla direzione, ad abbassare la serenità e la serietà della scuola. E non parliamo della mancanza della nuova aula di scienze naturali, della mancanza della seconda sala di disegno, della mancanza della palestra, per la quale si dovette usufruire del sotterraneo della provvisoria, da oltre 30 anni, Corte di Assise, della mancanza di sale di riunione per il Consiglio degli insegnanti e per le allieve, destinate queste a trovare fortuito asilo, nei giorni di pioggia, nelle due chiese adiacenti al nostro Civico Ospedale. Con tali deficienze gravi per un istituto femminile, la nostra Giunta comunale continua ad essere impregnata dall'erronea ed assurda deliberazione di voler incuneare proprio in una scuola normale femminile uffici pubblici che non hanno nulla a che fare col carattere specifico della scuola stessa e molto meno con la pedagogia e con l'ordine interno.

Non riusciamo a renderci ragione della persistente tenacia del nostro Sindaco nel voler a tutti i costi allogare nel nuovo fabbricato, prospettante la piazza dei Grani, uffici estranei all'istruzione, quasi non bastasse il Palazzo degli Uffici a dar loro conveniente asilo. Bastava certamente a rendere meno difficile lo sviluppo della scuola la bella sede destinata, con lodevole intendimento, alla sezione di agraria, annessa da parecchi anni alla normale femminile.

Fortunatamente la scuola d'arte e mestieri avrà fra breve la sua degna sede al Campo dei giochi nell'erigendo fabbricato: ma le statistiche hanno anche per essa un linguaggio eloquente. Più d'un migliaio son gli operai che la frequentano e non sarà possibile dare ospitalità ad una tale massa di giovani volonterosi nella futura sede, chè una buona parte dovrà rimanersene nelle vecchie aule della Via dei Teatri, impedendo da quella parte lo sviluppo della Scuola Normale, alla quale non è possibile negare spazio ed aria per progredire nella sua vita ascensionale.

E' innegabile che l'attuale Giunta comunale è assillata da impellenti ed imprescindibili necessità di altra natura e s'accontenta di vivacchiare alla giornata con palliativi inefficaci e spesso costosamente inutili.

Noi, con tutto ciò, riteniamo fermamente suo dovere l'affrontare con virilità di propositi tutto il vasto problema della deficienza dei fabbricati delle scuole secondarie in genere e della scuola normale in ispecie.

E' storia recente quella delle 40 mila lire impiegate per la sopraelevazione di un terzo piano sul vecchio fabbricato delle normali, disgraziato nei suoi molti raffazzonamenti disorganici, attenagliato da vecchie fabbriche, che lo spingono a trovare un po' di spazio verticalmente.

Il lavoro eseguito, come si suol dire, in economia, oltre ad essere riuscito insufficiente per l'aumentata scolaresca, non presentò nemmeno quella solidità desiderata col carico di 200 alunne; perchè, se le oscillazioni che si verificano possono rassicurare della stabilità dell'edificio chi non ha l'obbligo di conoscere le leggi dell'equilibrio statico, non possono confortare la vita quotidiana di alunne ed insegnanti con emozioni se non telluriche, certo non desiderabili in tempo di lezione.

Inconvenienti che si cercò di eliminare inutilmente con chiavi e sostegni in vecchie mura, sventrate in ogni dove per l'adattamento a necessità sempre crescenti di una scuola, assurta negli ultimi anni ad importanza delle maggiori città.

Giacchè abbiamo sott'occhio un articolo di una rivista d'arte della capitale che tratta diffusamente delle gravi lacune nel fabbricato della nostra scuola normale, ritorniamo pur noi di buon grado sull'argomento da noi svolto altre volte con spirito di critica serena.

A tale proposito, vorremmo che la presidenza della locale sezione degli insegnanti medi si occupasse, oltre che della carriera e degli stipendi e dello stato giuridico, anche delle deficienze degli ambienti delle nostre scuole secondarie in genere, che non sono nè lievi, nè nuove, e portasse il suo contributo fattivo in questioni di vitale importanza per il buon andamento degli studi. E ci auguriamo che le serene ed utili discussioni della classe maggiormente interessata trovino larga messe di adesione e di forte solidarietà nella stampa locale e salgano alle autorità competenti e responsabili quale eco delle disgraziate deficienze delle nostre scuole normali, contro le quali si cerca di porre riparo, con opera attiva, vigile e quotidianamente faticosa della solerte Direzione e del corpo insegnante.

La crisi del legname

e l'articolo del signor Giuseppe Micoli

Nel riportare nel numero di ieri dal giornale il «Sole» l'articolo sui legnami dell'egregio signor Giuseppe Micoli, articolo che venne anche qui letto con vivo interesse sia per le informazioni nuove che recava sia per le solide considerazioni, è avvenuto un «qui pro quo» che col gentile aiuto dell'autore ci affrettiamo a raggiustare.

Mancando per errore di stampa una riga nell'originale del «Sole» coll'intenzione di completare il periodo incomprensibile abbiamo aggiunto alcune parole colla certezza, che esse corrispondessero al testo dell'articolo od almeno al senso dello stesso mentre invece la nostra aggiunta appare differente dal testo il quale suona così:

«Colle frontiere chiuse ad ogni provenienza di legname la situazione appare gravissima, tanto più che in primavera sarà necessario fronteggiare la disoccupazione e senza legnami non si faranno lavori o se ne faranno solo parzialmente.

Sodalizio friulano della Stampa

Sabato 27 a ore 20 seguirà l'assemblea del Sodalizio Friulano della Stampa.

Verrà pertrattato il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria — Comunicazioni — Nomina delle cariche sociali.

---

141 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

✕✕✕

— Voi non rispondete — disse Olga. — Non è forse vero che egli vi ama?

— Lo credo... lo spero — rispose madama di Pompadour.

— Tanto meglio! — continuò Olga. — poichè in tal modo comprenderà il mio dolore. Avrà pietà delle mie lacrime, poichè conosco, provo il sentimento che io provo. Egli mi perdonerà di amare e di piangere quegli che amo.

Madama di Pompadour commossa da tanto candore, da tanta fiducia, si chinò sulla fanciulla e l'abbracciò come una madre.

— Sì, mia cara, le disse, il conte è buono, è onnipotente, e vi unirà al vostro fidanzato.

— Ah! è vero, signora! Non mi hanno ingannata? Ah! è bisognato, sospirò Olga, darmi una tale speranza perchè consentissi a venire in questo triste alloggio ad aspettare colui dal quale dipende mi hanno assicurato, la sorte del mio fidanzato e la mia.

— I miserabili! pensò madama di Pompadour indignata per tale sotterfugio.

— Ma voi non lo conoscete. Guardate, signora, disse Olga, traendo dal seno un medaglione, ecco il suo ritratto. Guardate se ho ragione di amarlo. E il suo viso non esprime che la metà dell'anima sua. Vi piace?

— Bello! rispose madama di Pompadour... bello come voi... alla condizione che non piangerete più, che caccierete via queste lacrime che sciupano il vostro angelico viso.

— Quando lo vedrò disse Olga, con commovente ed energica semplicità, non piangerò più. Non voglio essere tutta che per lui.

— Lo rivedrete presto, più presto che non crediate, assicurò madama di Pompadour.

— Ah! grazie signora, esclamò Olga prendendo la mano della sua bella interlocutrice. Lo aveva ben detto appena vistovi: che siete buona quanto bello. Comincio a credere davvero che rivedrò il mio d'Eon il quale si è perduto volendomi salvare e che grazie al conte, come voi mi dite, riuscirà a trionfare dei suoi nemici. Sì, lo spero per non dire ne sono sicura. Avete la voce che annuncia la felicità. E vado ad abbigliarmi per lui.

E baciò così dicendo con un adorabile slancio di gratitudine la mano di madama di Pompadour e lasciandola tutta commossa colla lampada in mano rientrò nella sua camera.

— Ed ora a me, signora. Come mi trovate.

A questa domanda fatta con voce alterata e femminea, madama di Pompadour, trasalì e alzò la testa.

Appena gettato uno sguardo ebbe un grido di sorpresa e di ammirazione.

Innanzi a lei stava la personificazione, l'incarnazione, l'immagine la più viva e la più ideale ad un tempo della bellezza campestre, della malizia rustica, dell'eloquenza contadinesca, non secondo il tipo languente delle faccie di La Motte, di Fontenelle di Dorat, delle pitture di Roncher o di Vanloo, ma piuttosto, secondo il tipo dato dalla stessa natura all'arte e tradotto in figure di una tanto sì viva, di una vita sì rigogliosa, di una poesia così patriarcale, di una gaiezza così attraente, dei pittori come Watteau, Chardin e Greuze e dagli scrittori come Diderot, e Sedaine.

Era una graziosa contadina dal sorriso candido e furbo ad un tempo; labbra color ciliegi, occhi di velluto, gote fresche coperte da una morbida lanugine; capigliatura lussureggiante dove erano intrecciati, mughetti e margherite e sospeso sul braccio un bel cappellino di paglia ornato di velluto color granata.

Indossava l'attraente veste corta d'indiana a colori, la vita ornata sul davanti di merletti, la croce d'oro, le calze di seta a scacchi ricamati e le scarpe di cuoio dorate come usano le villane nei dì di festa, fiere, oppure chiusura dello svinare o della vendemmia.

Era infine Pierina, Lisetta, Lucietta, Nicoletta, Tonina, Luigina, Claudina, Colla bellezza del diavolo, il cappello inchinato sull'orecchio, la sottana rialzata pronta a camminare, quasi volando pei campi, a far disperare il signore e a costringere il curato a farsi il segno della croce per cacciare le tentazioni. Era sempre il nostro cavaliere d'Eon, ma talmente irriconoscibile anche per colei che era complice del suo travestimento, che fu obbligato di guardarlo più volte per convincersi di non essere ingannata da quell'arte così semplice eppure così raffinata nella quale occorreva il pittore, il commediante, e il mercante di moda. All'uno apparteneva quel cappellino ornato di rose, all'altro quel braccio mezzo nudo, all'ultimo, infine, quei merletti che si ripiegavano così voluttuosamente sul seno.

— Sono io vittima di una illusione? — esclamò la marchesa con dubbio sincero, al quale successe una non meno sincera ammirazione. Quale ammirabile metamorfosi? Si direbbe che non avete mai portati altri abiti che questi che vi stanno così bene? Non vi manca nulla davvero. E qual viso grazioso, e qual'aria di ingenuità! Lasciate che vi abbracci.

— Abbracciatemi pure, marchesa, mi porterete fortuna.

— In fede mia — disse — accordando il favore domandato. Non resisto alla tentazione... Del resto c'è il suo motivo... L'ho veduta!

— E anch'io l'ho veduta, — sospirò d'Eon... — La divoravo cogli occhi... dal buco della serratura. Non è vero che merita di essere adorata?

— E' un angelo.

— Che bisogna trarre dall'inferno, non è vero, signora marchesa? — suplicò d'Eon.

— E riusciremo a trarvela, o perderò me stessa — esclamò la marchesa battendo col piede sul pavimento.

Poi, alzando gli occhi al cielo, in una specie di triste estasi:

— Ah! mio caro d'Eon, — esclamò — come siete felice.

— E che? — osservò d'Eon con tuono di dolce rimprovero, potete voi pronunciare un tal nome in questo luogo?

— Sì, in qualunque punto si sia, fosse anche all'inferno, si è felici di essere amati così.

— Essa mi ama dunque veramente?

— Come si ama per la prima volta... o per l'ultima.

— E pensare che un altro fra poco le dirà di amarla e cercherà di guastare quel giovane cuore! E pensare che questo è il Re di Francia, ardito come Francesco I, fortunato come Enrico IV, ma senza i malanni di Marignan e di Ivry.

— Voi obliate Fontenoy — notò la marchesa.

— No, non sono io, è lui che la dimentica.... Mio Dio! e se riuscisse? se davanti a lui essa mi dimenticasse, se perdesse la testa ed il cuore, poichè il Re è bello.

— Non è vero? — disse madama di Pompadour col tenero orgoglio della donna che non può fare a meno di adorare un ingrato.

— Egli sa trovare — continuò d'Eon — di quelle parole che incantano un uomo, figuriamoci una donna! E qual lotta ineguale, quella di questo povero cadetto di famiglia.

— Che, in fede mia, è bello quanto il Re — disse la marchesa.

— Nascosto sotto un travestimento...

— Che lo rende ancora più bello.

(Continua)

L'assemblea si terrà nella Sala di Scherma, gentilmente concessa.

Il patriottismo delle donne friulane

La signora Camilla Pecile Kechler che già nella casa paterna venne educata ai sentimenti del più disinteressato e puro patriottismo invitò ad una prima riunione le signore Olga Renier, Maria Spezzotti, contessa Elodia di Caporiacco, contessa Bianca di Prampero del Torso, signorina Girardini e baronessina Elda Morpurgo.

Tutte le invitate intervennero alla riunione, meno la signorina Girardini che si trova a Roma.

La signora Pecile spiegò lo scopo della riunione e quindi seguì una breve discussione dopo la quale venne approvata la seguente deliberazione:

« Le sottoscritte, tenuti presenti i voti espressi da più parti perchè anche a Udine vengano organizzate le donne per il caso di mobilitazione, avuta presente l'opera compiuta in questo senso in altre città, ritenuto che in questo momento sia da considerarsi doverosa ed opportuna un'azione intesa a indirizzare la donna a rendersi utile, oltre che nell'adempimento delle sue naturali mansioni, anche di fronte alle speciali difficoltà economiche in cui si troverebbero le famiglie dei richiamati, cosicchè l'uomo che parte abbia la certezza che il suo posto gli sia conservato e che durante la sua assenza la famiglia, offrendo in sostituzione l'opera della donna, non perda l'ordinaria fonte di sussistenza.

« rivolgono viva preghiera all'ill. signor Presidente della Deputazione Provinciale perchè voglia promuovere un'azione pratica intesa al conseguimento di questi patriottici scopi».

In armonia a quanto sopra fu diretta al Presidente della Deputazione provinciale la lettera che segue:

Udine 22 Febbraio 1915.

Ill.mo signor Presidente,

« I paesi in guerra c'insegnano quale efficacia possa avere l'azione della donna per rendere meno dolorose le condizioni delle popolazioni desolate dal terribile flagello. Ad essa sopra tutto spetta la cura dei feriti e degli ammalati, ad essa spetta di confortare gli orfani e le vedove, di soccorrere quanti dalla guerra sono in particolar modo provati.... ma inoltre in molti casi la donna, a seconda della sua istruzione e delle sue attitudini, può rendersi utile non solo nei lavori campestri e domestici, ma benanco in taluni uffici rimasti vacanti per il richiamo degli uomini sotto le armi.

« In questo senso ed accogliendo i voti espressi da signorine ed operaie friulane, ci sembra si possa fare anche in Friuli quello che è stato fatto a Milano ed in altre città per indirizzare le donne ai nuovi eventuali doveri, rendendo meno sensibile il disagio che verrebbe creato dalla mobilitazione.

« Ci permettiamo perciò di rivolgere alla S. V. Ill.ma la preghiera di farsi iniziatore di un Comitato che abbia per compito di richiamare le donne friulane a recare alla patria, in caso di mobilitazione, il proprio contributo di energia operosa.

« Nella fiducia che la S. V. Ill.ma voglia accogliere la nostra preghiera ispirata dal desiderio che la nostra Provincia in qualsiasi iniziativa patriottica non sia ad altre seconda, porgiamo a V. S. le espressioni del nostro distinto ossequio ».

Firmate: Camilla Pecile Kechler — Maria Spezzotti — Olga Renier — Elodia di Caporiacco — Bianca di Prampero del Torso — Elda Morpurgo.

Sappiamo che il presidente della Deputazione accogliendo ben volentieri l'invito rivoltogli, sta già occupandosi per dare concreta attuazione alla nobile iniziativa delle nostre concittadine.

Le disposizioni testamentarie del co. Orazio de Belgrado

Lasciti patriottici al Comune

Il notaio dottor Pecolli ha partecipato al Sindaco di Udine che in data 22 corrente sono state pubblicate a suo ministero le disposizioni di ultima volontà del compianto conte cav. Orazio de Belgrado fu Antonio deceduto il giorno 30 andante.

Dalla disposizione 30 Novembre 1907 ritragge la seguente dicitura riguardante il locale museo Civico:

« La collezione delle mie monete e » medaglie, escluse le commemorati» ve del 1866 che restano a mio nipo» te, come ho detto nell'altro foglio, » passerà al locale Museo Civico; sa» ranno elencate in doppio originale, » uno dei quali resterà alla mia fa» miglia ».

Dalla disposizione 18 giugno 1909 ritragge la seguente dicitura:

« Lascio lire 2000 (due mila) al Co» mune di Udine per l'erezione del » Panteon nel già tempietto di S. Gio» vanni, in aggiunta alla somma già » per lo stesso scopo lasciata dal mio » commilitone Chiesorini Luigi ».

Per incarico dell'Esecutore Testamentario cav. avv. Giacomo Baschiera aggiunge che la somma di che sopra resta quind'innanzi a disposizione del Legatario.

Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia succursale di Udine a favore dei danneggiati dal terremoto:

XII Lista: dalla Banca Carnica:

Banca Carnica di Tolmezzo lire 250 — cav. Lino de Marchi lire 50 — Odorico da Pozzo lire 10 — Dante Linussio lire 10 — Giov. Candussio lire 5 — De Gleria lire 5 — avv. Gio. Batta Quaglia lire 5 — Girolamo Schiavi lire 5 — Fedele Ortis lire 2 — Emilio Sicardi lire 2 — Giovanni Rinoldi lire 2 — A. Decorba lire 2 — Ditta Vittorio Agostini e C. lire 5 — Valle Giacomo lire 4 — Dorotea Vittorio lire 1 — Marcolini Francesco lire 1 — Giacomuzzi Leone lire 1 — Cardin Eugenio lire 1 — Ermanno Luigi di Luigi lire 1 — Paletta Luigi lire 1 — Casetti Eugenio lire 1 — Morgante Giacomo lire 1 — Secorti Emilio lire 1 — Barazzutti Giorgio lire 1 — N.N. lire 0.50 — Filipuzzi Filippo lire 1 — Vidoni Augusto lire 1.50 — Michele avv. Beorchia Nigris lire 5 — Fratelli Aita lire 2 — G. Pesce lire 1.50 — Dottor Chiussi Ascanio lire 5 — Camoretto Angelino lire 1 — Banco Sconto Calligaris lire 30 — Pittucci Giovanni lire 3 — Prof. Michele Gortani lire 30 — Grassi Annina lire 15 — Notaio Marpillero e famiglia lire 5 — Agenti Custodia Tolmezzo lire 2 — G. B. Dorotea lire 10 — dottor Francesco Moro lire 5 — Tinor Fratelli lire 2 — Ricavo netto dal veglione di beneficenza promosso dal Comitato Permanente lire 301.40 — Totale lire 727.90.

Seduta della Commissione Pellag. Provin.

Con la presidenza dell'avv. Perissutti, si riunì la Commissione Pellagrologica Provinciale; presenti: Baiardi, Berthod, Cantarutti, Caratti, Casasola, Grillo, Morelli Rossi, Volpi Gherardini; assenti giustificati: Berghinz, Coren.

L'ing. Cantarutti riferì circa il rinvio all'autunno del 1916 del IV.o congresso pellagrologico di Verona che avrebbe dovuto tenersi nel corrente anno nell'occasione della inaugurazione del monumento a Cesare Lombroso, pure rimandata.

Il cav. Morelli de Rossi diede ampia relazione sui provvedimenti agrari - pellagrologici adottati nel 1914 e sulle scuole di economia domestica.

Il dottor Grillo comunicò le pratiche esperite per la raccolta della statistica dei pellagrosi ed informò circa l'alimentazione curativa durante l'anno 1914.

La Commissione deliberò di sollecitare i Comuni che ancora non inviarono i dati statistici; d'intensificare l'azione affinchè in tutti i comuni pellagrogeni venga nel corr. anno adottata l'alimentazione curativa prescritta dalla legge e di sollecitare la nomina delle commissioni comunali.

Demandò alla presidenza ed al medico provinciale la ripartizione del sussidio di lire 8000 accordato dal ministero dell'Interno per l'alimentazione curativa dei pellagrosi.

Il riparto risultò come segue:

		L.
1.	Aviano	300
2.	Azzano Decimo	400
3.	Bagnaria Arsa	100
4.	Buia	200
5.	Carlino	100
6.	Castelnuovo	400
7.	Chions	100
8.	Cividale	600
9.	Codroipo	300
10.	Dignano	200
11.	Gonars	500
12	Ipplis	100
13.	Maiano	100
14.	Manzano	100
15.	Martignacco	1000
16.	Montereale Cellina	200
17.	Palazzolo dello Stella	100
18.	Porpetto	300
19	Precenicco	300
20.	Ragogna	500
21.	Rivignano	400
22.	San Daniele	300
23.	San Giorgio di Nogaro	600
24.	Sedegliano	100
25.	Sesto al Reghena	100
26.	Trivignano	100
27.	S. Vito al Tagliamento	500

Un pazzo ferisce il vetturale e poi fugge

Nel pomeriggio di ieri da Polcenigo, veniva in vettura accompagnato al nostro manicomio provinciale, certo Marcandella Antonio di anni 25, bracciante.

A Codroipo fu cambiata vettura noleggiando una del luogo.

L'accompagnavano oltre al vetturino di Codroipo due uomini del paese del demente.

Giunti verso le nove di sera nei pressi di Basaldella il maniaco ottenne il permesso di discendere dalla vettura, per un bisogno corporale.

Ebbe così tempo di estrarre un coltello che teneva in tasca col quale ferì il vetturino certo Cicilliot Silvio di anni 24 di Codroipo, alla regione glutea destra.

Il Marcandella che veniva condotto in manicomio, perchè affetto da mania di persecuzione potè poi fuggire.

E' da notarsi che il padre del feritore è pure alienato e per alcuni anni fu ricoverato nel nostro manicomio provinciale; attualmente trovasi nella succursale di Sacile.

Il Cicilliot che perdeva molto sangue dalla ferita riportata fu dai due giovani che custodivano il pazzo accompagnato in manicomio ove ricevette le prime cure dai dottori Mascagni e Bigoni.

Essi giunsero dopo le dieci. Invece del demente poterono consegnare soltanto i documenti di questo.

Durante la notte per ordine del chiarissimo direttore prof. Volpi - Ghirardini il ferito fu inviato all'ospedale Civile di Udine per le ulteriori medicature.

Il disgraziato ne avrà per una quindicina di giorni.

I due giovani incaricati di accompagnare il maniaco furono arrestati.

Ulteriormente apprendiamo che il pazzo fu fermato a Campoformido dalla guardia comunale dopo molti stenti. Venne legato, dopo non lunga resistenza, e accompagnato per intanto nella caserma dei carabinieri di Pasian Schiavonesco.

Nuovo cavaliere

Il giudice del nostro Tribunale, dottor Antonio Rieppi, venne, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e integerrimo magistrato, tanto degnamente apprezzato dai suoi colleghi e dalla cittadinanza, vadano le nostre sincere congratulazioni per la conseguita e veramente meritata onorificenza.

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal 22 al 28 febbr.

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Litantrace per forgie a gas lire 81 — Coke metallurgico tipo Garesfield lire 70.

I prezzi indicati sono franco vagone Venezia.

Promettono bene

Verso le 16 di ieri certi Bernardis Pietro, di Francesco, di anni 16 fornaio, Bovilacqua Maria di Giuseppe, di anni 16, fornaio, Bon Erminio di Luigi di anni 17 e Rumignan Alberto di Giuseppe di anni 14, dopo aver scavalcato, fuori porta Villalta, un muro di cinta, penetrarono nella casa disabitata segnata col n. 1 di proprietà del conte Strassoldo, ora in consegna alla signora Celestina Nigris, e vi danneggiarono vandalicamente per ben otto metri circa di tubatura del gaz, rompendovi pascia completamente due lampade del gaz per un valore complessivo di circa dieci lire.

I quattro vandalici individui furono denunciati.

Società Veterani e Reduci

Oblazioni pervenute alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie dal 1 gennaio a. c. ad oggi direttamente alla Società nonchè a mezzo della Spettabile ditta Gambierasi e Fratelli Tosolini che gentilmente si prestano:

In morte del cav. Andrea Linussio di Tolmezzo: i signori coniugi Tomasoni di Buttrio lire 10.

In morte di Vittorio Maria: dottor Giovanni Fusari lire 1

In morte di Michele Zavatti: Tonsigh Umberto lire 2.

Nell'anniversario della morte di Antonio Ferigo il fratello Andreoli Ferigo Ernesto lire 5.

In morte di Maria Cantoni, Tel Odorico lire 2.

In morte di Maria Cantoni un gruppo di amici a mezzo del signor Tell Odorico lire 13.

In morte di Egidio Stefanutti: co. Antonio Manin lire 3.

In morte di Carlo Lorenzi gli operai del Cotonificio Udinese lire 27.40.

In morte del cav. Orazio de Belgrado: Baschiera cav. avv. Giacomo, consigliere Società Reduci lire 10 — Nob. Lucia Pera ved. Riello e figli da Padova lire 50 — Brusconi Antonio lire 2 — Martini Giuseppe lire 1 — Comm. avv. conte G. A. Ronchi lire 2 — cav. Marzio Vidoni lire 2 — Cav. avv. L. C. Schiavi lire 5 — Cav Enrico del Fabbro lire 1.

In morte di Giuseppina Someda vedova Orter il prof. Carlo Cantoni e famiglia lire 25. — Totale lire 161.40.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto Carlo Lorenzi:

Somma precedente lire 168.

Baldissera avv. Alceo lire 5 — Marzuttini cav. dottor Carlo lire 5 — Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta lire 5 — Dorigo dottor Domenico di Manzano lire 2 — Celotti avv. Fabio lire 5 — E. Petrozzi e figli lire 2 — Piani Giovanni lire 2 — Castagnoli Alfredo lire 2 — Pietro Rizzi lire 1 — Burghart cav. Rodolfo lire 5 — Girolami Ermes S. Margherita lire 2. — Mreule — Marocco R. — Calligaris — Marocco N. — Favetti - Bozzini — Zuccolin — Danelon — Spazzapan - Stecchina - Ferro - Resen — Hoenigmann — Godina — Villat - Spadoni dottor Ernesto lire 16 — Totale lire 220 (continua).

Bollazione suppletiva carte da giuoco

L'Intendenza di Finanza rende noto che la Direzione Generale delle tasse sugli Affari, nella considerazione che gli avvisi riguardanti la ribollazione delle carte da giuoco sono stati pubblicati con ritardo, e tenuto conto che l'attuale stagione rende, in qualche località, difficili le comunicazioni, ha concesso, in via eccezionale, che le domande di ribollazione, che dovevano, a tenore del Decreto Legislativo, presentarsi entro il mese di Gennaio pp. siano accettate fino a tutto il 28 corrente.

Nessun'altra proroga sarà concessa oltre tale data.

Beneficenza

La famiglia Orter in memoria della testè defunta signora Giuseppina Someda ved. Orter elargì lire 200 (duecento) a questa Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della defunta signora Giuseppina Someda ved. Orter il signor Bertoli Giuseppe fu Rodolfo elargì lire 25 a questa Congregazione di Carità.

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. — Milano.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 24 FEBBRAIO)

Presidente Turhetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Pirone — cancelliere Volpe.

Un oltraggio in appello

D'Angelo Eugenio di Giuseppe di anni 30, di Torreano di Martignacco, il 22 giugno 1914 consumò in una osteria per cibarie e bibite, lire 3 ma non aveva che una lira. L'oste chiamò la guardia campestre che venne oltraggiata dal D'Angelo.

Il Pretore del II. Mandamento assolse l'imputato per la truffa e lo condannò per oltraggio a 63 giorni di reclusione e lire 150 di multa.

Contro questa sentenza l'imputato si appellò.

Il P. M. chiede la conferma della condanna.

Il Tribunale conferma in merito la appellata sentenza riducendo la pena a un mese e 22 giorni di reclusione e lire 142 di multa.

Lettere non pervenute a destino

Pauluzzi Amadio fu Giovanni d'anni 50 da Buia, era stato imputato di avere nei mesi di aprile, maggio e giugno del 1913 soppresso alcune lettere dirette a Bortoluzzi Giacinto di San Daniele provenienti da Buia l'imputato e Giacinto Bortoluzzi si trovavano per ragion di lavoro in Ungheria). La soppressione di queste lettere cagionava a Giacinto Bortoluzzi un danno di lire 350.

Giacinto Bortoluzzi ritornato in Italia presentò querela al Pretore di S. Daniele contro Amadio Pauluzzi per il reato contemplato dagli articoli 159-60 (Inviolabilità dei segreti-soppressione di corrispondenze ecc).

Nell'ottobre dello scorso anno Amadio Pauluzzi venne condannato a lire 650 di multa.

L'imputato si appellò contro la sentenza del Pretore, eleggendo a proprio patrocinatore l'avv. Bertacioli.

L'avv. Bertacioli ritiene che il reato per il quale venne processato il suo difesa, era improcedibile in Italia, essendo stato commesso all'estero.

Se il Tribunale non ammettesse la improcedibilità, chiede che la querela presentata alla Pretura di S. Daniele sia dichiarata illegittima e perciò deve essere annullata perchè trattandosi di querela di parte il querelante doveva trovarsi in Italia.

Il P. M. respinge la prima eccezione e chiede che il primo processo sia annullato e poi completamente rinnovato, associandosi alla richiesta del difensore.

Il Tribunale dichiara la nullità del giudizio di primo grado ed ordina la rinnovazione del processo.

Amnistia

Visentin Giovanni Zaccaria di anni 19 era appellante della sentenza del Pretore di Palmanova che lo aveva condannato pel furto di legna del valore di una lira!

Il Tribunale dichiarò estinta l'azione penale in seguito alla amnistia.

La sentenza nel processo di ieri

Dopo l'audizione dei testi il P. M. chiese che l'imputato Comelli venisse condannato a 6 mesi di reclusione e Tullio a mesi 4.

Il Tribunale condannò Comelli Antonio Amadio a 4 mesi di reclusione e lire 200 di multa, lire 87.50 da pagarsi alla P. C. e danni da liquidarsi in separata sede, nonchè al pagamento delle spese processuali.

Mandò assolto Antonio Tullio.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

" Don Pasquale "

Domani si darà la prima rappresentazione di quel gioiello musicale che è il *Don Pasquale* di G. Donizetti.

Gli artisti che la eseguiranno godono non dubbia fama nel mondo lirico, e con la direzione dell'esimio maestro Giovanni Zuccani lo spettacolo assumerà l'importanza di un avvenimento artistico.

Peccato che se ne daranno tre rappresentazioni soltanto.

L'attacco d'un sottomarino fallito

LONDRA, 24 (Ufficiale) — *Iersera una nave con passeggeri, facente regolarmente la traversata fra Boulogne e Folkestone, lasciava il porto di Boulogne, allorchè un sottomarino tedesco la attaccò. Però la torpedine passò a venticinque metri circa davanti alla nave che trasportava 92 passeggeri borghesi, tra cui alcuni sudditi neutrali.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Stabilimento Bacologico

Dott. VITTORE COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine nel 1909.

Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionati seme di Milano nel 1906.

I inc. cell. bianco-giallo giapponese

I. inc. cell. bianco-giallo sferico chinese.

Bigiallo-oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I signori conti fratelli de Brandis, gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

L'Acqua Chinina Manzoni

ammorbidisce i capelli e per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbilezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un buon cosmetico per la toeletta della testa senza presentare gli inconvenienti soliti a riscontrarsi in tali preparati.

Bottiglia da litro L. 8 - Mezzo litro L. 4.25 - Flacone L. 1.50. Franco per posta L. 1 di più in tutto il regno.

presso

A. MANZONI e C.

MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, via di Pietra

Contro la

Carie Dentaria

Acqua Fenico Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza Ottima quale gargarismo.

Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55

Vendita presso la Farmacia gia

Maldifassi

(Palazzo della Borsa Via Cordusio)

MILANO

VOLETE LA SALUTE ?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

SCIATICA

REUMATICA

Casa di Cura

del Dott. Giovanni FAIONI

AUTORIZZATA CON R. DECRETO PREFETTIZIO

Visite tutti i giorni compresi i festivi

UDINE - Via Prefettura, 19 - UDINE

Casa di Assistenza ostetrica

per gestanti e partorienti

autorizzata con Decreto Prefettizio

diretta dalla Levatrice

Signora **Teresa Nodari**

con consulenza dei primari medici e specialisti della regione

PENSIONE E CURE FAMIGLIARI

Massima segretezza

UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE

Telefono N. 324

Fernet - Branca

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

Amaro, tonico, corroborante, aperativo, digestivo

Guardarsi dalle contraffazioni

Diffida

La ditta A. MANZONI e C. di Milano, Via S. Paolo, 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero genuino

L. LUSER'S TOURISTEN PFASTER (Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («alpinista» sovrapposto alla firma L. Luser's) portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero «Luser's Touristen Pflaster» non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65.

Esigere su ogni flacone la marca depositata della ditta A. MANZONI e C.

Officina Meccanica Ortopedica

UDINE

Via Lovaria, 4 — Telefono 293

Proprietario D.r L. SPELLANZON

Gambe e braccia artificiali - Corsetti in vari sistemi per scoliosi, spondiliti

Apparecchi di correzione nelle forme da rachitismo per ginocchia torte, piede torto piede piatto, apparecchi per paralisi infantile, ecc. ecc.

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI

UDINE - Piazza Mercatonuovo Telef. 66 - UDINE

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze

Carte da Giuoco

Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

DEPOSITO OLIO

di qualsiasi qualità

OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO

Vendita al minuto e all'ingrosso

Udine - Via Mercerie N. 6 - Udine

Servizio a domicilio

DITTA A. MORASSUTTI

Telef 3-95

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)

USARE IL

Chlorphenol Passerini

Vendesi presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano Roma

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 1.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via andrea daBari 62 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE - LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo 9 per ogni linea con.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono **CLORURO di SODIO** elemento **MOLTO NOCIVO** per la funzione del **RENE**, del **CUORE** e delle **ARTERIE**, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di Medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i **CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI** sono stati efficaci in tutte le forme dell'**ARTRITISMO, LITIASI BILIARE, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE**, nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle malattie del **FEGATO**, del **RENE**, ecc.

SENATO DEL REGNO — **Alcuni importanti attestati**

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare conassoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO

membro del cons. Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della Clin. Medica, Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad una bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente insoluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita in conseguente deflusso della bile stessa. Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere soltanto i *Cristalli Jodati (Jodosalina) di Vettor Pisani* che si vendono al prezzo di L. 2.50 al flacone presso le principali Case di Medicinali e farmacie. Deposito Generale: Signor VETTOR PISANI — NAPOLI, San Giovanni Maggiore N. 30.

Vendita: A. MANZONI e C., Milano, Roma e Genova. — In Milano anche presso la Farmacia Maldifassi, Palazzo della Borsa.

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi prodotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE **2** LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie